

Un incontro decisivo
Il lungo faccia a faccia
tra l'amico di ieri
e l'ex leader di Lc

In caserma a Milano
Il difensore di Adriano:
«Ho chiesto di registrare
le parole dell'accusatore»

Marino di fronte a Sofri
Una «partita» drammatica

De Mita
L'Italia
è piena
di spie

Quattro ore e mezzo di confronto diretto, ieri pomeriggio, tra l'ex leader di Lotta continua Adriano Sofri e il pentito Leonardo Marino, che lo accusa di essere il mandante dell'omicidio del commissario Calabresi. Un serrato faccia a faccia al termine del quale le posizioni sono rimaste sostanzialmente immutate. Martedì 20 sarà la volta di Bompressi, poi in data da stabilire toccherà a Pietrostefani

PAOLA BOCCARDO

MILANO Sono quasi le quattro quando il cellulare entra nel portone della caserma dei carabinieri di via Moscovia. Il portellone si apre. Adriano Sofri scende, fa un gesto per rassicurare il pulviscolo blu i suoi polsi sono liberi. Le proteste del suo difensore avvocatissimo, sedici anni fa l'omicidio del commissario Calabresi. Marino, nell'autodenuncia in cui si accusa di aver preso parte all'omicidio coinvolgendo Sofri e Pietrostefani come mandanti e Bompressi come esecutori materiali, cita due date: il 13 maggio '72, in oc-

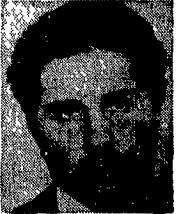
casione di un comizio tenuto a Pisa dopo la morte dell'altro, si sono tornati a tradire, e contestarsi fatti, circostanze, particolari. Ad ascoltarli c'erano i due magistrati inquirenti, il giudice istruttore Lombardi e il pubblico ministero Pomarici e l'avvocato di parte civile per la vedova Calabresi, Ascari, ad assistere i rispettivi difensori, Gentili per Sofri, Maris per Marino. Poco dopo le 21, quando il portone della caserma si è riaperto per lasciare passare gli avvocati, le impressioni delle parti in contrasto sono appa-



Adriano Sofri, ieri, mentre entra nella caserma dei carabinieri di via Moscovia

se tanto divergenti quanto, probabilmente, le versioni dei due avversari. Per Ascani è stata una giornata di grande soddisfazione: nella quale «ho avuto la certezza morale profonda che l'accusa sia fondata». Per Gentili quello scambio di «L'accusa mantenuta in linea di principio del Marino, è caduta in inverosimiglianze e contraddizioni numerose e determinanti, tanto che lui stesso e Sofri pensano di poter giudicare il confronto positivo. Maris difensore di Marino, è di parere affatto diverso da quello della controparte. Marino ha mantenuto le sue accuse il confronto è stato meticoloso e dettagliato, non ci sono state smagliature nella ricostruzione del pentito. E il clima personale tra i due ex amici ritrovati ora in condizioni tanto diverse è tanto drammatiche? Al primo incontro i due sarebbero stati piuttosto sostenuti, ma il confronto si è poi svolto in modi civili, secondo Gentili, anzi

Rubolino
l'inchiesta
avocata
dal pg di Salerno



L'inchiesta relativa alle accuse rivolte da Giorgio Rubolino (nella foto), in carcere per l'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, ad alcuni magistrati napoletani che gli avrebbero fatto dei favori, è trasmessa per competenza al distretto della Corte d'appello di Salerno, è stata avocata dal procuratore generale Mario Ramieri. L'avvocazione è giunta a sorpresa, in quanto lunedì scorso il caso era stato assegnato ai sostituti procuratori Greco e Di Nicola, dal capo della Procura Gennaro Gevornini. Però il fascicolo è stato immediatamente richiesto dal pg, il quale dopo qualche giorno ha fatto conoscere la sua decisione di seguire personalmente l'inchiesta.

Tv: una legge
contro
il «doppio
monopolio»

Una legge per il sistema televisivo che eviti il «monopolio doppio» e che non ponga preclusioni alla multimedialità, vale a dire alla possibilità, entro efficaci abbarimenti contro le concentrazioni, di possedere contemporaneamente giornali e tv questa tesi sostenuta dal garante della legge per l'editoria, professor Santaniello, in un articolo scritto per il mensile dell'Ordine dei giornalisti. In sostanza, il garante ribadisce la necessità di una legge che si ispiri ai criteri di pluralismo ribaditi dalla recente sentenza della Corte costituzionale, e ricorda che in Europa, tranne due eccezioni, il sistema tv si è sviluppato sulla base di una pluralità di emittenti locali, alle quali la legge consente di collegarsi in rete nazionale per determinate fasce orarie della giornata.

Uffici stampa
in tutte
le carceri

Nelle carceri italiane saranno istituiti degli uffici stampa per favorire la comunicazione col mondo esterno. Lo ha annunciato l'onorevole Alma Cappiello (Psi) della commissione Giustizia intervenendo in un incontro sulla situazione femminile nelle carceri promosso dalla Provincia. L'on. Cappiello ha precisato che un progetto di legge in tal senso sarà presentato in «tempi brevissimi» dal ministro di Grazia e giustizia su richiesta dell'Ordine dei giornalisti e del sindacato di categoria. Scopo dell'iniziativa - ha aggiunto - è quello di garantire una informazione non limitata ai casi eccezionali ma continua.

Contro
il razzismo
meeting
a Verona

Meeting contro ogni razzismo domenica a Verona, organizzato dalla Uisp in collaborazione con i sindacati Arci Lega ambiente e con l'adesione di Dp, Pci, Lista Verde, Acli, movimenti giovanili psd e dc e vari altri gruppi. Il programma prevede una marcia non competitiva in mattinata, un pranzo collettivo in piazza Vignani, nel pomeriggio interventi di Natalia Ginzburg (nella foto), del direttore di Nigritia, padre Aurelio Boscanini, dell'allenatore del Verona Osvaldo Bagnoli accompagnati da musiche e danze arabe ed africane. L'incasso sarà devoluto alla Lila, la Lega per la lotta all'Aids.

Mafia: perizia
ballistica
per tre omicidi

Il giudice istruttore Giacomo Conte, che fa parte del «pool» antimafia di Palermo, ha disposto una perizia ballistica sulle armi utilizzate per gli omicidi di La Torre, Montana e Cassarà. La perizia, affidata ad un centro specializzato di Padova, mira ad accertare attraverso un esame comparativo dei bossoli se le stesse armi siano state adottate per compiere altri delitti. Per l'aggiusto a Pio La Torre, i sicari utilizzarono una mitraglietta «Thompson» e una pistola calibro 45. Il commissario Giuseppe Montana fu ucciso a Porticello con una pistola calibro 38 special. Il vice-comandante Ninni Cassarà e l'agente di scorta Roberto Antochia furono invece assassinati da un «commando» che usò tre «Kalashnikov», le mitragliette di fabbricazione sovietica in grado di perforare la carrozzeria di un'automobile blindata. I pentiti dovranno adesso stabilire se questi ed altri omicidi sono legati da un unico «filo conduttore».

GIUSEPPE VITTORI

Napoli: denunciati i chirurghi
Per 13 anni è vissuto
con una pinza nell'addome

Per tredici anni ha vissuto con una pinza nell'addome, «dimenticata» durante un intervento chirurgico. La morte di Ettore Deni, avvenuta l'altro ieri, ha fatto riaprire il caso. I familiari hanno denunciato, ipotizzando il reato di omicidio colposo, l'équipe dei medici del Secondo Policlinico che per due volte operarono il pensionato Chiesta all'autorità giudiziaria l'esumazione della salma per l'autopsia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI Protagonista di questa incredibile storia, che mette sotto accusa l'assistenza ospedaliera nella regione, Ettore Deni, 72 anni, pensionato della Fiat, l'episodio, accaduto nel lontano gennaio del 1975, è riportato sulle cronache per la denuncia di omicidio colposo presentata dalla figlia del pensionato, dopo la morte del padre avvenuta l'altro giorno. Nell'esposto l'avvocato Emidio Della Pietra, legale di Deni, ipotizza - un reato di casualità tra la dimenticanza e la morte del pensionato e chiede la riesumazione della salma per sottoporla a perizia autopsica, per stabilire se quella pinza, per 13 anni rimasta, nello stomaco, abbia potuto causare la morte di Ettore Deni. La sofferenza dell'ex operaio iniziò nel gennaio del 1975. Per giorni accusa dolori alla collocazione, con coliche addominali sempre più violente. Breve consulto in famiglia e quindi la decisione di ricoverarlo al Secondo Policlinico, dove viene sottoposto ad una colicostomia. Ad eseguire l'intervento chirurgico è l'équipe del professor Francesco Mazzeo, stimato direttore della seconda facoltà di medicina chirurgica, composta dai medici Stefano Mosella, Luigi Bucci, Guido Mosella, Nicola Mozzillo e Giuseppe Petrella. Dopo un mese di degenza, Ettore finalmente può tornare a casa. Pochi giorni di benessere, poi ecco che ricompaiono i disturbi allo stomaco, accompagnati da conati di vomito, macchie ematiche e un gonfiore sempre più evidente all'addome. Si fa visitare da alcuni medici, qualche consiglio, qualche medicina e così tira avanti per due anni, fino a quando, nel maggio del '77, finisce nuovamente nel reparto di semiotica chirurgica del Secondo Policlinico. La stessa équipe medica questa volta lo opera di laparoscopia. All'uscita dalla camera operatoria, i fa-

miliari del pensionato si rendono subito conto che il loro congiunto è in gravissime condizioni. I medici, infatti, sono costretti a portarlo nella sala di rianimazione dove rimarrà per alcuni giorni. Poi piano piano, le sue condizioni migliorano e, dopo un altro mese di degenza, può ritornare a casa. Ma i dolori non scompaiono e quello strano fenomeno di gonfiore, si ria-

Dovranno passare, però, ben sette anni - siamo ormai nell'84 - per accertare finalmente che la causa di tutte le sofferenze di Ettore Deni è una pinza dimenticata nel suo stomaco. La scoperta avviene sempre al Secondo Policlinico, ma questa volta in un altro reparto. Nelle lastre quelle forbici a pinza sono in bella evidenza. Parte subito una denuncia alla magistratura. Un perito del tribunale, dirà che è difficile stabilire se il ferro chirurgico sia stato dimenticato nel primo o nel secondo intervento operato. Il pretore archivia così il caso, perché caduto in prescrizione. Parte un ricorso, che viene accolto, poiché Deni dimostra che è venuto a conoscenza in ritardo del reato non per colpa sua. Il magistrato, però, applica l'amnistia. Con la morte del pensionato, la nuova denuncia dei familiari, che chiedono finalmente giustizia.

CLAUDIO NOTARI

Ricatto per 150.000 famiglie
«O compri o ti sfratto»
dicono le Assicurazioni

Le Assicurazioni, proprietarie di 150.000 alloggi, stanno vendendo. A migliaia di famiglie sono già arrivate le comunicazioni. I prezzi di vendita spesso superano i valori di mercato un appartamento anche 300 milioni in pericolo anche gli alloggi degli enti previdenziali. In tutto 250.000. Convolto un milione di persone. Forte tensione a Roma, Milano, Trieste. Chiesto l'alt alla grande speculazione immobiliare.

La situazione sta diventando effervescente. Rischi di esplosione. Ecco perché il Senato chiede, intanto, che vengano sospese le vendite e subito dopo un provvedimento governativo per programmare le vendite, per dare la possibilità all'inquilino di organizzare l'acquisto, anche in cooperativa ed altri strumenti, attraverso l'accensione di mutui. Nel contempo dovrebbe essere data alle famiglie che non possono o non vogliono acquistare, la stabilità alloggiativa. Bisogna far presto, secondo Scopelliti, per fermare l'ondata di speculazione. Una volta deciso come vendere e a quanto vendere, deve essere chiaro che il ricavato deve essere reinvestito in altre case da dare in affitto, tenendo conto della grave emergenza abitativa.

ROMA «O compri l'alloggio, o ti sfratto», il ricatto delle compagnie di assicurazione a centocinquanta mila famiglie. Gli enti assicurativi stanno già procedendo alle vendite e potrebbero essere seguiti dagli istituti previdenziali. E si tratta di un complesso di oltre duecentocinquanta mila appartamenti, in cui abita un milione di persone. Il problema è stato discusso dal Senato il ministro dei Lavori pubblici Ferri e con il sottosegretario all'Industria Babbini. Presto se ne occuperà il Consiglio dei ministri dovrebbe varare un provvedimento intanto, il sindacato degli inquilini sollecita un intervento presso le Assicurazioni per bloccare le vendite in corso. L'Inps, la Generali, l'Alleanza, la Ras, la Fondiaria, l'Asitalia, infatti, stanno già operando le vendite a Roma e Milano, a Trieste e nelle altre città dove è maggiormente concentrato il loro patrimonio edilizio. Si tratta di una colossale operazione finanziaria per centinaia di miliardi. Ce ne sono di più, ma la vendita della direzione del Senato. Vista la vastità che vanno assumendo le vendite (solo nella capitale sono arrivate cinquecento mila comunicazioni), i ministeri interessati al controllo di questi istituti ora dovrebbero muoversi. Le compagnie di assicurazione e gli enti previdenziali, ad esempio, l'Inadef (enti locali), l'Inps (dirigenti d'azienda), l'Enasarco (rappresentanti di commercio), l'Inail, ecc., per legge, hanno dovuto impegnare una parte delle riserve nell'acquisto e nella costruzione di immobili da affittare ed ora dispongono di 250mila alloggi. Se questo patrimonio dovesse essere alienato centinaia di migliaia di cittadini, l'improvvisamente, potrebbero essere messi sul lastrico. Ciò perché non tutte le condizioni di acquisto, da un momento all'altro a Roma il prezzo di vendita richiesto

La visita a Torino di Maria José, annunciava il programma del Comune, è una visita privata. Ma da quando l'ospite è scesa all'Hotel Turin Palace ed ha occupato la suite riservata a re e capi di Stato, si è assistito ad una mobilitazione di vigili urbani, alla prenotazione di cene a movimenti di auto targate Torino, che è difficile attribuire a iniziative di gruppi monarchici di cui non si ha notizia. Solo la cena al «Cambio», il ristorante di Cavour, è per una trentina di coperti. Si parla del sindaco, dell'assessore Marzano e di psicologi politici avviene dopo il concerto dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia. Per sapere se e quanto questa visita «privata» venga a costare al cittadino il gruppo comunista del Comune ha presentato un'interrogazione.

Br
Un covo
vicino
L'Aquila

L'AQUILA Digos e carabinieri indagano nel massimo segreto su un possibile covo (ormai «freddo») delle Brigate rosse e del Pcc (partito comunista combattente) ad Arischia, una piccola frazione di montagna presso L'Aquila, abitata da un paio di migliaia di allevatori e agricoltori. Nel covo, tenuto «aperto» forse per un anno o un anno e mezzo, avrebbe trovato rifugio e tranquillità assoluta uno degli arrestati nel recente blitz antiterrorismo. Fonti ufficiose fanno il nome di Alberto Lisci, un operaio di 24 anni arrestato nel quartiere di Tor Pignatara a Roma. Lisci fu sorpreso nel sonno dai carabinieri e ammmanettato insieme con Fabio Ravalli e Mario Cappello due indagati per il delitto Ruffilli a Forlì. Manca tuttavia la certezza che si tratti dei Lisci e gli inquirenti non confermano le indiscrezioni.



Maria José di Savoia, in visita a Torino, si è concessa anche una passeggiata in barca sul Po. L'accompagna l'assessore alla cultura

A Torino ha visitato biblioteche e musei, è andata in barca sul Po ma l'ex regina ha preferito non recarsi nella basilica cara alla casa Savoia

Maria José evita la visita a Superga

Repubblicana o monarchica Maria José Coburgo Sassonia Ghotz? La vedova di Umberto di Savoia ha lasciato, trasparire abbastanza il suo pensiero durante una conferenza stampa alle 20. La giornata dell'anziana signora è trascorsa in biblioteca, al museo, in barca sul Po, sulla Mole, al concerto di Prêtre. Niente Superga né tombe del Savoia, con buona pace dei monarchici residui.

ANDREA LIBERATORI

TORINO La stanchezza di un'intensa giornata ha fatto spostare l'annunciatrice con la stampa di Maria José dalle 17 alle 20. Ma alcune risposte hanno ripagato del ritardo. «C'è stato un equivoco», suggeriva un giornalista milanese, «la sua dichiarazione non è stata ben intesa. Ma lei è monarchica?». «Sono con tutti gli italiani e di nessun par-

ta esplicitamente perché ieri, fra una gita in barca e una salita sulla Mole Superga non fosse entrata nel programma. Candida la risposta «Ma non c'era tempo, caro». E degli uomini politici italiani cosa pensa, chi predilige? La risposta si è fatta attendere mentre l'assessore alla cultura del Comune, Marziano Marzano ripeteva la domanda alla signora che, con suoi 82 anni, ha diritto ad essere un po' dura d'orecchio. «È una domanda difficile». «Avevo una domanda suggerita una volta lei ha detto di stimare Perini». «Cerco stimo molto Perini». In mattinata dopo una visita alla Biblioteca reale dove ha ammirato, fra l'altro, celebri ritmi disegni di Leonardo Maria José era andata al Valenti

problemi di circolazione. Malgrado ciò la signora è salita su una barca da fiume, assai piccola, col motore fuoribordo. Accompagnata dall'assessore Marzano e da un canottiere al timone ha disceso il fiume fino a piazza Vittorio Veneto, poi lo ha risalito fino a Ponte Isabella. Scivolando sulle acque del Po ha scorto l'agguzza guglia del più noto edificio torinese. «Non c'è un ascensore sulla Mole?», ha chiesto. E nel pomeriggio, fuori programma, è andata a vedere Torino dall'alto. Quindi al museo egizio, il secondo nel mondo. Poi è crollata e ha fatto saltare alle 20 la conferenza stampa. Chi si attendeva manifestazioni di monarchici torinesi è rimasto deluso. Anche di cuorosi questa visita privata ne ha visti molto pochi.